

infami

da *Infami - 20 storie di ordinaria antimafia* - Falco editore - di Alfonso Russi

adattamento drammaturgico
micelangelo bellani

con
c.l. grugher
micelangelo bellani

supervisione tecnica
marco rufinelli

regia
c.l. grugher

organizzazione
emma leone
mariella nanni

produzione
la società dello spettacolo

in collaborazione con



scenari visibili

“Articolo 359”

“Infami” è tratto dall'omonimo libro “Infami - 20 storie di ordinaria antimafia” scritto da Alfonso Russi.

Alfonso Russi è un cosiddetto “articolo 359” del Codice di Procedura penale ovvero un consulente tecnico della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.

Il libro raccoglie la sua esperienza di lotta alla malavita organizzata vissuta in prima linea nella terra gestita dalla 'ndrangheta.

Un'esperienza autentica che racconta degli inganni dei funzionari comunali, delle collusioni tra politici e mafiosi, della paura che si respira, della speranza che



“Progetto sud”

L'adattamento teatrale di “Infami” è realizzato, in collaborazione con la rete della Comunità “Progetto Sud” di don Giacomo Panizza. Gli italiani lo ricordano ospite alla trasmissione evento di Roberto Saviano “*Vieni via con me*” con gli occhi sinceri e accesi da quella leggerezza profonda di chi ha lavorato sodo, mentre legge la lista delle cose che ama del sud. Pochi conoscevano il coraggio e l'impegno di questo prete anti-'ndrangheta. Bresciano di origine, Giacomo Panizza ha fondato a Lamezia Terme “Progetto Sud”, una comunità autogestita insieme a persone con disabilità che difende, sulla propria pelle, l'idea di una comunità umana libera dall'assillo dell'ingiustizia. Un vero e proprio presidio di democrazia e legalità in una terra occupata.

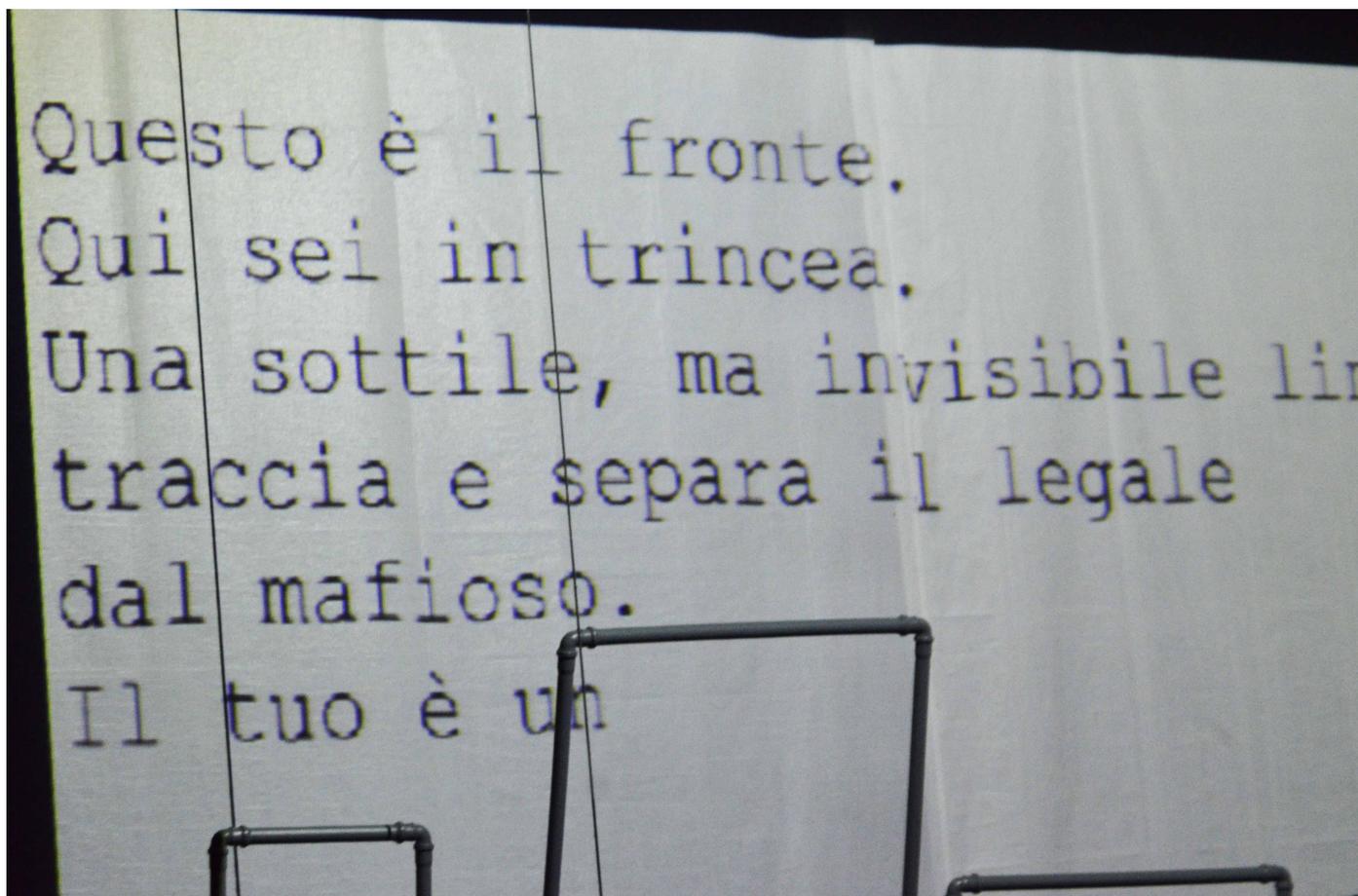
L'anteprima a "Pensieri e Parole"



L'anteprima di "Infami" è avvenuta in un luogo simbolo: lo spazio di "Pensieri e Parole", struttura confiscata alla 'ndrangheta e presa in gestione alla Comunità Progetto Sud nel 2002 e proprio da quando la Comunità Progetto Sud ha preso possesso dell'immobile confiscato alle 'ndrine locali nel quartiere di Capizzaglie alla periferia sud di Lamezia Terme in cui nessun altro aveva avuto il coraggio di entrare, Don Giacomo Panizza vive sotto protezione.

Oggi è uno spazio emblematico, sede di diversi sodalizi che operano nel campo del sociale e di un'economia etica a favore dei disabili, degli immigrati e di altre categorie svantaggiate.

Come da copione, questo stabile in cui vivono legalità e i diritti, la malavita locale non è oggetto di pesanti intimidazioni: bombe esplose il giorno di Natale, colpi d'arma da fuoco sparati contro le vetrate per la santa Pasqua. Il 29 febbraio del 2012, lo stabile di Capizzaglie è stata una delle tappe della marcia pacifica e democratica "Il giorno che non c'è", una manifestazione organizzata proprio per mostrare solidarietà e vicinanza alla Comunità di Giacomo Panizza, continuamente sotto attacco.



"Infami" dopo l'anteprima a "Pensieri e parole" ha debuttato in prima nazionale al teatro politeama di Lamezia Terme ricevendo sentimenti di grande sensibilità e vicinanza da parte del pubblico intervenuto e della stampa a cui naturalmente non è mancata qualche eccezione.

Note per la messinscena

Quando abbiamo letto per la prima volta il libro di Alfonso Russi, ci è venuto in mente "Ragazzi di vita" di P.P.Pasolini. Non si tratta certo di letteratura analoga, ma in entrambi i casi, al di fuori di ogni cliché letterario, viene narrata una vicenda dei sobborghi umani che emerge in tutta la sua più cruda verità.

Alfonso Russi non racconta una storia di 'ndrangheta. Racconta la sua storia. Una micro-storia, fatta di immagini della memoria, piccoli dettagli, emozioni, scorci e vissuti quotidiani, quasi del tutto privi di quei colpi di scena che uno si aspetta dall'epica con cui sono solitamente trattate le storie sulla malavita organizzata. Ma Alfonso Russi non concede nulla all'autocompiacimento dei criminali che probabilmente amano rispecchiarsi nei tanti sequel/prequel delle "piovre" e dei "padrini".

È come se in questo sguardo del tutto soggettivo, microscopico e privo di gesta eroiche, si potesse scoprire tutta la verità. L'emergenza della verità.

E così, questo sguardo così profondamente soggettivo restituisce l'oggettività.

L'oggettività ruvida e scevra d'inganno figurativo di una realtà. Di un'istanza umana che ti arriva forte perché vissuta sulla propria pelle. E se pensi che quei piccoli comuni dalla toponomastica inventata, che la procura di "Catreggio" esistono davvero... e che Alfonso Russi non è Michele Placido... e che i pensieri, le emozioni, la paura, le indagini svolte, sono la sua vita vera e non è fiction... allora forse per un attimo hai la voglia di capire...

Perché le bombe esplodono sul serio, in luoghi veri, come "Catreggio" e non le vediamo solo in *par conditio* nei servizi dei tg.

Il nostro sguardo teatrale, la nostra messinscena, cerca di raccontare nel modo più onesto e limpido possibile un'esperienza di vita. Aggiungendo soltanto, se possibile, il tocco dei nostri sentimenti.

(c.l.grugher, michelangelo bellani)



Post scriptum

Poi siamo andati a incontrare a Lamezia Terme, Emma, Beppe, Giacomo, Viviana, Dario, Luigi e tanti, tanti altri che quotidianamente difendono, in prima linea, il diritto all'umanità. E loro ci hanno accolto, come sono abituati a fare. Allora questi nostri sentimenti hanno sconfinato fino a penetrare dove non si può, dove le parole sfumano e la sostanza invisibile di cui si compone la nostra *carne* ci fa percepire, in una lingua sconosciuta e familiare, la bellezza della vita.

E allora vorremmo che questo nostro teatro - ben poca cosa rispetto alle vite quotidianamente difese da loro - che verrebbe da chiamarli eroi non fosse che sono persone come noi - recasse almeno un piccolo segno, una piccola goccia di quel *verdazzurro* di cui hanno tinto indelebilmente le nostre esistenze.

I commenti

di

Emma Leone

**(R-Evolution legalità
Comunità Progetto Sud)**

E' stata un'avventura la prima nazionale, la società dello spettacolo e l'autore del libro ispiratore della drammaturgia hanno scelto e portato avanti con determinazione l'idea di presentare Infami in Calabria esattamente a Lamezia Terme all'interno di un bene confiscato alla mafia e assegnato alla Comunità Progetto Sud.

Lo spazio riusciva ad ospitare non più di 20 persone, ho cercato di dissuadere la loro idea, mi sembrava troppo oneroso e faticoso mettere in piedi uno spettacolo in anteprima nazionale con la compagnia che arrivava da Foligno, anche perché noi non potevamo offrire uno spazio maggiore.

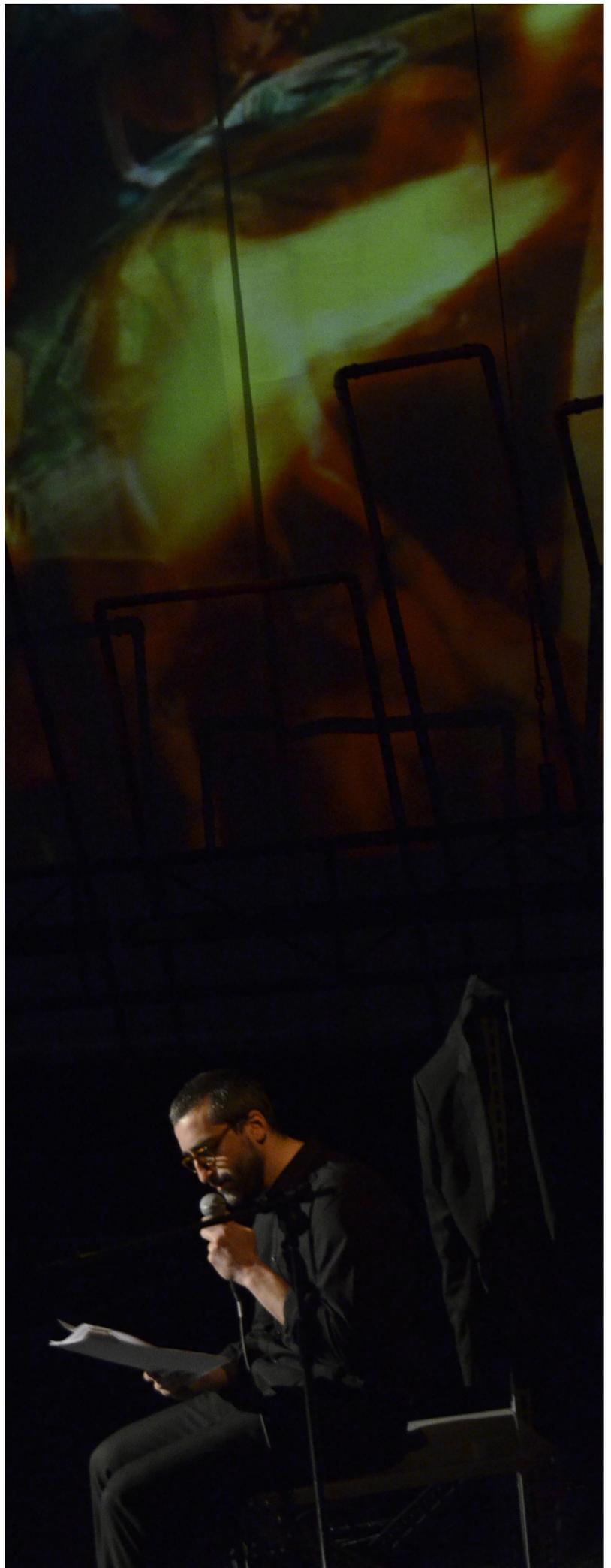
I miei tentativi di dissuasione non hanno avuto alcun risultato e quindi li ho invitati a venire personalmente per prendere atto della situazione e rendersi conto con i loro occhi della fattibilità o meno della cosa.

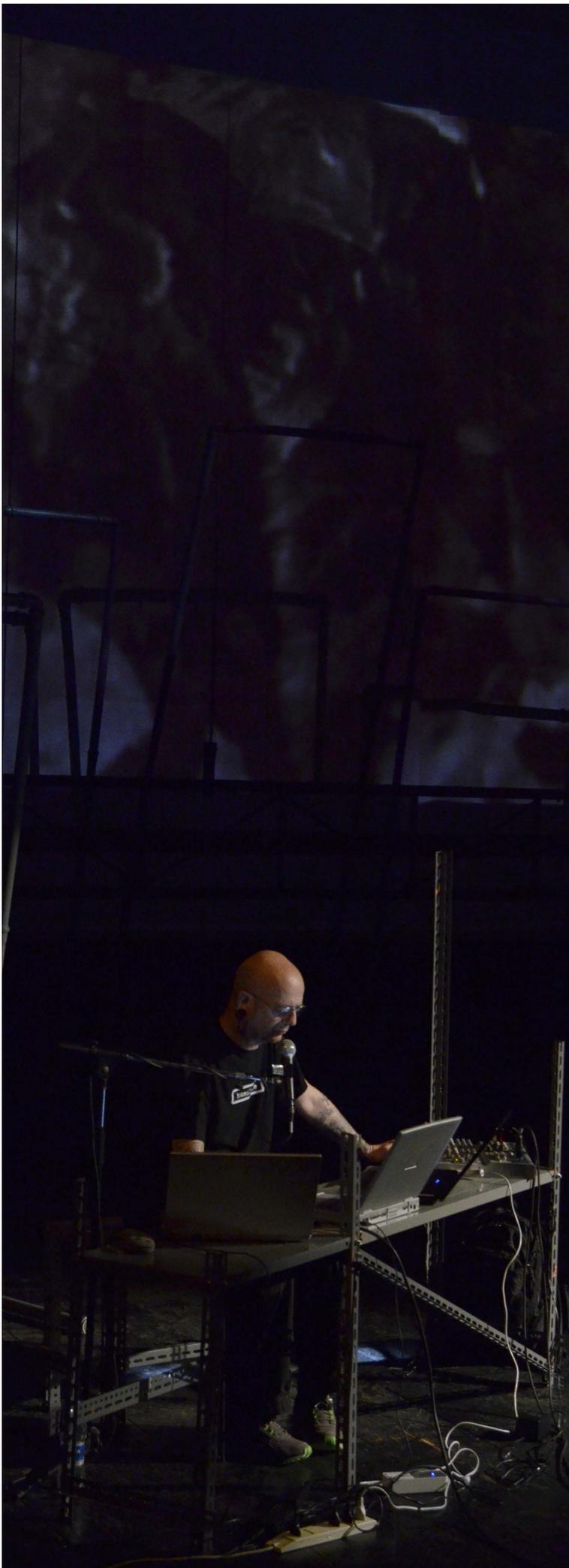
Sono arrivati e dopo una lunga chiacchierata sulle diverse difficoltà a cui sarebbero andati incontro, hanno deciso di vedere la struttura e dopo averla vista, con determinazione e senza un minimo tentennamento mi dicono: "noi avremmo stabilito la data del debutto, se a voi va bene possiamo procedere" Ed è così che ha avuto inizio questa bellissima avventura.

Abbiamo cominciato a seguire tutto l'iter burocratico organizzativo e di coinvolgimento dei vari soggetti che avrebbero potuto dare un sostegno divulgativo dell'evento.

Chi ha visto lo spettacolo in anteprima ha definito lo spettacolo interessante, forte nei contenuti, emozionante e inaspettato.

Ho fatto di tutto per raccogliere il vissuto dei partecipanti e degli attori/autori della produzione, gli attori emozionati e contenti perché finalmente avevano realizzato il loro sogno; "fare la prima nel bene confiscato, struttura simbolica e bagnata dal sangue





provocato dalla cosca a cui è stata confiscata, questo per loro era l'obiettivo, e quindi in loro c'era la soddisfazione di averlo raggiunto. Emozionatissimo anche l'autore del libro, per lui lo spettacolo e tutto ciò che c'è stato nella realizzazione è andato al di là di ogni aspettativa pur avendone avuto la preoccupazione sia per noi che per i teatranti visto che la struttura in questi ultimi tempi è stata oggetto di diverse minacce e intimidazioni, fatte di proiettili e bombette che esplodono nelle vetrate e nelle serrande dell'abitazione.

Io ho avuto il privilegio di vedere lo spettacolo in sede privata fatto solo per me, non pretendevo tutto questo anche perché i giovani erano veramente stanchi, avevano lavorato molto in quella settimana ma loro hanno insistito perché sarebbero stati più contenti se l'avessi visto anch'io dato che li avevo aiutati nell'organizzazione.

Ho visto lo spettacolo, avevo letto anche il libro e l'impatto è stato immediatamente positivo, c'era un misto di emozione, rabbia, dolore per tutto ciò che vedevo e ascoltavo, sapevo che non era pura fantasia, ma era qualcosa di reale, qualcosa che è accaduto, qualcosa che sta accadendo!

Lo spettacolo fatto in camera mi ha dato l'opportunità di vedere e leggere il volto di chi stava recitando, l'audio permeava tutto il mio corpo, la visione mi tirava dentro, ho avuto la percezione di vivere direttamente ciò che stavo vedendo e ascoltando, non so dire se questo è dovuto al mio interesse verso i temi della legalità e della giustizia.

Lo spettacolo non è adatto a chi vuole andare a teatro a farsi una passeggiata, è uno spettacolo che spinge alla riflessione, che aiuta a mettere in moto il pensiero, che aiuta a capire quali sono le azioni che ognuno di noi mette in gioco e a capire se con esse produciamo benessere e non distruzione, lo spettacolo offre questa opportunità, apre le porte alla speranza.

E' uno spettacolo che favorisce il dibattito, ritengo che potrebbe essere proposto nelle scuole superiori ovviamente supportato da una breve introduzione per catturare l'attenzione dello spettatore.

Comunque da questo incontro ciò che mi rimane è l'aver collaborato e instaurato un rapporto umano, autentico e di rispetto reciproco, insieme abbiamo vissuto ore simpatiche di spensieratezza e di allegria che rimarranno nella storia dei miei ricordi.

Dopo aver visto Infami
di
Alfonso Russi

Ho visto "Infami"...

La sera dell'anteprima di "Infami", presso la Comunità Pensieri e Parole di Lamezia Terme, mi sono emozionato. Non mi vergogno nell'affermarlo. Alla fine dello spettacolo ero bloccato, quasi inebetito, al punto tale che solo quando i "teatranti" de La Società dello Spettacolo hanno iniziato a smontare la scenografia ho compreso l'importanza e la forza dell'abbraccio scambiato con loro al termine degli applausi dei presenti. Per il significato che per me e per loro ha, potrei terminare così questa mia breve riflessione sullo spettacolo. Il resto è fatto di momenti e di ricordi, di una pacca a Claudio, di un brindisi con gli amici di Progetto Sud, di una chiave portata a Michelangelo, di una foto scattata da Mariella, di un pezzo di pizza diviso con Marco, di un ricordo profondo e triste condiviso con Luigi. Aggiungo solo alcune osservazioni, o meglio, suggestioni, come a volermi spogliare del ruolo di autore, nonché di amico, cimentandomi almeno per una volta nel ruolo di critico teatrale, per quanto poco capace e, soprattutto, poco attendibile.

Michelangelo ha sviscerato le essenze delle mie venti storie di ordinaria antimafia, come cita il sottotitolo di "Infami", creando un adattamento drammaturgico che in molti reputavano, me compreso, difficilissimo. Lui c'è riuscito, con semplicità, con passione, rispettando il mio testo, ma conferendogli dignità propria.

Claudio ha costruito "Infami" come regista di strutture e di emozioni. L'aver conosciuto direttamente luoghi, personaggi e situazioni ha sicuramente ed enormemente contribuito alla realizzazione dello suo spettacolarizzare "Infami".

Non ho mai visto le prove e scoprire questo tipo di "Infami", il mio e non più mio "Infami"..., è stata una sorpresa. Fa un certo effetto vedersi rappresentare su un palcoscenico, soprattutto in maniera così bella, professionale, piena.

Michelangelo e Claudio erano presenti e padroni, dispensatori di crude realtà con la delicatezza di "gnirri volanti", umanamente e teatralmente "scoperti" davanti a scenografie essenziali, evocative del grigiore mafioso. Erano contornati dal comporsi e scomporsi di immagini e parole sullo sfondo di quinte di vita, della mia vita, erano amalgamati da suoni musicali e musiche suonanti, perforati dalla palpabile emozione degli spettatori.

Durante il succedersi della conta dei giorni, era come se sentissi che il loro "fare teatro" stava parlando in quel momento a Giacomo, a Rocco, a Nunzia, a Gianni, a Lillino e a tutta la ventina di presenti all'anteprima, stipati in quella stanzetta ricca di storie, di simboli, di preoccupazioni, ma soprattutto di Speranza.

P.S. In calabrese "gnirri" significa "maiali"



Rassegna stampa



«Una scenografia fatta di pannelli grigi, una messa in scena scarna ed essenziale: due sedie e qualche computer. Sullo sfondo il video di un continuo viaggio per le strade della Calabria, un cammino infinito tra intemperie, strade sempre interrotte per lavori in corso e giornate di grande fatica (...) Uno spaccato intenso, nudo e crudo, su quello che è il lavoro della direzione distrettuale antimafia, sull'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni, sulla cosiddetta “zona grigia” che alimenta intrighi e collisione tra malaffare e potere politico. Tra una riflessione e l'altra voci e suoni inquietanti come la ballata che è un inno d'iniziazione per chi vuole affiliarsi alla 'ndrangheta. E poi ancora le minacce di chi lavora per la magistratura, che lotta contro la 'ndrangheta in prima linea, a cui viene ricordato molto spesso “il puzzo del cervello spappolato.»

(Maria Scaramuzzino – *Gazzetta del sud*)

«Spettacolo lento e monocoloro e il pubblico lametino diserta (...) La maggior parte del pubblico che ha risposto faceva parte dell'entourage della comunità progetto Sud o era loro ospite. Che si sia ripetuto il leit motiv di cui ha dibattuto poche settimane fa l'attore Sebastiano Lo Monaco quando ha messo in scena in un Politeama pieno di poltroncine vuote lo spettacolo 'per non morire di mafia di Piero Grasso?»

(Tiziana Bagnato – *Calabria ora*)

«Storie di vita realmente vissute e che il regista Grugher e Michelangelo Bellani hanno trasformato in rappresentazione teatrale. “Infami” diventa quasi un cortometraggio (...) supportati da immagini video accuratamente scelte, Grugher e Bellani raccontano i giorni della conquista, del dubbio, della fierezza, dello sconforto, della condivisione, dell'orgoglio, della sconfitta e ancora della partecipazione e del decollo. (...) Frasi forti e immagini crude (...) episodi di sequestri di persona, cartelli coi colombiani per droga e armi, appalti truccati, lottizzazioni non autorizzate, mercato dei rifiuti; minacce e intimidazioni con fucili a canne mozze, morti ammazzati e violenza gratuita (...) Ci sono i mammasantissima, i capo bastone, coloro i quali iniziano i boss di domani così come fu fatto con Tommaso Venturi, 18 anni originario di Corigliano Calabro, (...) Una lotta che continua così come continua il lavoro delle forze dell'ordine e dei tanti giovani che stanno sempre più prendendo coscienza che sono loro la vera antimafia per le famiglie malavitose. Giovani senz'armi che i boss temono perché “se la gente si incazza per noi è finita”. Questa l'emblematica frase intercettata dagli uomini in divisa e pronunciata da uno 'ndranghetista. Questa l'emblematica frase che chiude il racconto.»

(Antonietta Bruno - *Ondacalabra*)

LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO associazione di cultura

La società dello spettacolo - associazione di cultura nasce in Umbria nel 2007 dalla cooperazione di tre artisti, c.l. Grugher, Marianna Masciolini, Michelangelo Bellani, provenienti da differenti percorsi individuali.

Il progetto de "La società dello spettacolo" ispirato alle tesi del filosofo e cineasta francese Guy Debord, segna un momento importante di studio e di riflessione sulla civiltà contemporanea che porta il gruppo di ricerca teatrale a scegliere come nome proprio il titolo omonimo dell'opera d'esordio.

Il lavoro, che la critica nazionale ha definito come «*Un'intensa esperienza culturale di rara pregnanza e necessità*», è stato ospitato da diverse istituzioni teatrali italiane fra cui *Opera prima Festival* di Rovigo, *Css Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia*, *Festival Classico Pompeiano* all'interno degli scavi di Pompei, *Batik Festival* e presente nelle stagioni 2007/08 e 2009/10 del *Teatro Stabile dell'Umbria*.

La ricerca si orienta quindi nella trasposizione drammaturgica di testi di natura filosofica e sociologica tentando di portare alla luce l'archetipo che lega la parola teatrale alla parola filosofica.

Per la produzione de *Il neo barocco*, *La società dello spettacolo* collabora con Omar Calabrese considerato con Umberto Eco uno dei maggiori semiologi italiani, portando in scena le tesi del celeberrimo saggio "L'età neo barocca" scritto dal semiologo negli anni '80. Lo stesso Calabrese in uno scritto dedicato alla produzione de *La società dello spettacolo* rimarca «*l'audacia della messa in scena*», lo «*splendido lavoro sulla lingua (...) che sembra far tornare in essere un'avanguardia teatrale che da tempo appariva esaurita*». L'ultimo lavoro, *Carne* è stato prodotto dal *Teatro Stabile dell'Umbria* e per l'allestimento *La società dello spettacolo* è stata scelta in residenza da due importanti istituzioni teatrali del Belgio: il *Monty kulturfaktor* di Anversa e lo *Stuk kunstencentrum* di Leuven.

La società dello spettacolo, parallelamente all'attività di produzione artistica, si occupa di progetti di formazione e di educazione in cui le discipline teatrali sono a sostegno della didattica. In questo ambito collabora con istituzioni pubbliche. Conduce regolarmente atelier teatrali in vari istituti scolastici, atelier teatrali per adulti e stage. Ha curato progetti dell'Unione europea nell'ambito del programma *Lifelong Learning Programme - Grundtvig* e del programma *Cultura*. Con la Provincia di Perugia e con l'*Ufficio scolastico regionale* ha realizzato il progetto *Auschwitz - giovani, memoria, luoghi*.

La società dello spettacolo conduce progetti di educazione teatrale, *SpazioH*, dedicate al disagio mentale in collaborazione con enti e associazioni umanitarie. Inoltre, realizza documentari, opere videografiche, mostre installazioni e live performance multimediali.

Contatti

Mariella Nanni – organizzazione

(+39) 320 8885512

info@lasocietadellospettacolo.org

la società dello spettacolo

associazione di cultura

la società dello spettacolo_ associazione di cultura
sede legale via di mezzo 32 06081_ assisi [pg] ita
p.iva 02268910540 c.f. 91016150541
sede operativa via sterpete 7 06034_foligno [pg] ita
www.lasocietadellospettacolo.org
info@lasocietadellospettacolo.org